

Museo dell'emigrazione

Quando gli "stranieri" eravamo noi

GIUSEPPE SERAO

Dal 1876 a oggi, oltre 29 milioni di italiani hanno lasciato il nostro Paese, dove non trovavano possibilità di sopravvivenza, per cercare fortuna in tutto il mondo. Questo fenomeno enorme, epocale, segnato da durissime vicissitudini, ha trovato finalmente un luogo concreto - ma anche di forte rilievo simbolico - per essere accolto, interpretato e raccontato: si tratta del "Museo nazionale dell'emigrazione italiana", da stamane aperto al pubblico nelle sale della Gipsoteca al Vittoriano.

Il ricco percorso espositivo, elegantissimo dal punto di vista museale, si snoda in segmenti storico-cronologici: le migrazioni pre-unitarie fortemente segnate dal dominio francese e poi dagli esili risorgimentali, i giganteschi esodi verso le Americhe e il centro Europa nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e la Grande Guerra, le nuove forme di espatrio durante il Fascismo che si conformarono con la Depressione del 1929 e con le leggi restrittive negli Stati Uniti, i difficilissimi anni del Dopoguerra che lentamente prepararono il miracolo economico e il diminuire progressivo dei flussi migratori.

Questo cammino nel sangue più denso del popolo italiano è testimoniato da innumerevoli, originalissimi

me testimonianze. Tabelle didattiche, documenti originali, fotografie, lettere autografe, testi rari, video d'archivio, film storici, musica, giornali e riviste d'epoca, frasi significative, oggetti caratteristici, dati salienti. Negli spazi espositivi, accanto a valigie di cartone, cimeli di famiglia, vecchie cartoline ingiallite, sono stati disposti - con grande rigore storiografico - anche simboli e documenti di una emigrazione di artigiani, commercianti, manodopera qualificata, fino all'attuale realtà degli italiani nel mondo, tra imprenditoria e "fuga di cervelli". E poi 60 scatti dedicati ai diversi volti degli immigrati che negli ultimi anni sono sbarcati in Italia, per ricordare che il dramma della miseria e della povertà non cambia, nonostante il trascorrere degli anni. Dai raccoglitori di pomodori del foggiano al sogno del permesso di soggiorno, 28 di queste foto sono state scelte tra le centinaia che hanno partecipato al concorso "Identità e culture di un'Italia multietnica".

Né sono state dimenticate le esigenze di studenti e addetti ai lavori: una deliziosa biblioteca di 500 volumi - che presto accoglierà un migliaio di testi - è stata allestita in un silenziosissimo soppalco. A chiudere la mostra, infine, il documentario di un'ora, realizzato con il coinvolgimento di dieci registi che nei loro film hanno affrontato il tema dell'immigrazione: Emanuele Crialese, Enrico Magrelli, Citto Maselli, Giuliano Montaldo, Carlo Lizzani, Pasquale Squitieri, Gabriele Salvatores, Daniele Vicari, Nello Correale, Pasquale Scimeca.

Inaugurato dal presidente
Napolitano nella Gipsoteca
del Vittoriano

